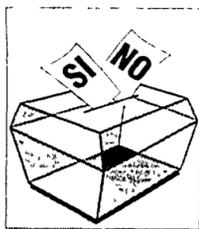


Il giorno delle riforme



L'affluenza alle urne alle ore 22 era del 57,5%. Dodici punti in più rispetto alla consultazione del 9 giugno. Polemiche per i segni lasciati in caso di sovrapposizione. Il Viminale dà indicazione di considerare il voto valido

Seggi affollati, quorum raggiunto

La volata del Nord. Confusione per le schede-fotocopia

Alta partecipazione alle urne per gli otto referendum. È questo il dato della prima giornata che ha tolto subito di mezzo l'interrogativo sul quorum. Per trovare un referendum in cui si è votato di più occorre risalire a quello sulla scala mobile, nel 1985. Incertezza e polemiche per l'effetto "fotocopia" provocato dai segni tracciati sulle schede in caso di sovrapposizione: il Viminale invita a convalidarle.

FABIO INWINKL

ROMA. La suspense per il raggiungimento del quorum questa volta non è proprio stata la gente e andata a votare sin dalle prime ore del mattino. Alle 22 con una percentuale oscillante tra il 57,2 e il 57,7 l'obiettivo del quorum era raggiunto. Per trovare una cifra valida per trovare una percentuale di votanti superiore a quella della giornata di ieri (e è tempo di votare fino alle 11 di oggi) occorre risalire al 1985 allorché si votò sulla scala mobile. Allora, al termine della prima giornata, aveva votato il 60,1. Un risultato che scrive quindi la costituzione di queste ore tra quelle che hanno maggiormente coinvolto e mobilitato il corpo elettorale. Alla rilevazione delle 17 aveva votato il 30,6 per cento degli elettori con una variante in più per il quesito sulla droga che registrò un'affluenza del 30,7. Assai netto il vantaggio rispetto al referendum sulla preferenza unica che alla stessa ora del 9 giugno '91 registrava una partecipazione del 22,3 per cento. In quell'occasione il quorum venne raggiunto alle 11 del lunedì e il dato finale fu del 62,5. I referendum del '90 si calcolano perché erano alle 17 della domenica appena al 13,2 (e il quorum - ovvero la metà dei voti più uno - non fu realizzato).

Ma vediamo la partecipazione per aree alle ore 22. Nell'Italia settentrionale si registra un'affluenza molto maggiore rispetto al Mezzogiorno: 65,7 per cento (infatti, il Nord conta il 11,5 nel Sud. L'Italia centrale seguita una media del 60,7 che sale al 63,3 per il quosto sul Senato. Le regioni dove si è votato di più sono l'Emilia Romagna e il Veneto con percentuali superiori al 68. In fondo alla classifica invece la Calabria (58,5) e il Molise (53,1). La pole position della città spetta a Modena con oltre il 70.

Una prima rilevazione quella delle 11 del mattino si evidenziava un rigoroso eguagliamento a questa tornata di votazioni. Il Cnel il comitato promotore del referendum elettorale esprimeva subito la sua soddisfazione. La percentuale di quanti avevano esercitato di primo mattino il loro diritto di voto era dell'8,7 per cento un punto in più rispetto al dato emerso alla stessa ora della consultazione del 9 giugno. Questo trend di partecipazione dovrebbe far approdare alla chiusura dei seggi ad un 70 per cento di votanti. Lo indica uno studio dell'Istituto Cattaneo di Bologna che valuta questo livello di affluenza come il segno di un nuovo profeta, insomma di un'uscita.

Ma la giornata dell'appuntamento referendario passa alla cronaca anche per un altro evento che ha colto di sorpresa tutti, un po' di meno al referendum sulla droga. All'uscita di un seggio romano, usato per anni come "campione" dal Tg3, gli elettori raccontano come hanno votato e perché. Già si pensa al futuro: «Ho votato sì ma mi tremano le mani, è finita la prima Repubblica e non ho certezze sul futuro». «Ora c'è il rischio che si mettano tutti d'accordo, come sempre per questo ho votato no».

ROMA. Se lo ricorda quel film "Thelma e Louise" che animava lo stupratore. Ecco io mi sento un po' così come se avessi sparato sulla prima Repubblica, quella democratica nata dalla resistenza ma ormai ridotta uno straccio. Ho votato sì a tutti e otto i referendum non si poteva fare altrimenti e ora spero che davvero nasca qualcosa di nuovo. Ma mi tremano ancora le mani». Nella scuola media Paci notti e il seggio numero 3105 che fino all'anno scorso il Tg3 ha usato come "campione" - spogliando in diretta le schede elettorali che quasi sempre hanno dato un'idea precisa delle tendenze nazionali. Ma questa volta la diretta non si fa. È la presidente del seggio e troppo impegnata per poter risolvere il problema di come autorizzare gli ispettori cronisti a circolare nel seggio. Non ha torto, al problema delle otto schede e delle otto urne che provocano una lunga coda sulla porta se ne è arguito un altro. L'effetto carta carbone di quelle schede sovrapposte. Noi lo abbiamo saputo dagli elettori che avevano scollato in 15 ciò che ha detto il ministro Mancino: «Capire se ci sono disposizioni particolari per ora ci limitiamo ad avvertire gli elettori del rischio».

Troppi curiosi Di Pietro se ne va poi ritorna e vota

MILANO. Troppi curiosi, oltre a giornalisti e fotografi in attesa di cosa Antonio Di Pietro, il sostituto procuratore che viene celebrato per l'inchiesta Mani pulite. È il fatto che il primo tentativo di votare per i referendum. Ma se il fatto solo di un diverso il giudice infatti è tornato poco dopo al seggio quando c'era meno gente. Per Di Pietro, che dopo aver dato l'avvio con l'inchiesta sul socialista Mario Chiesa alla buca di Fungentopoli si trova ora alle prese con la patata bollente delle confessioni dei vertici latitanti e in un giorno di lavoro la sua popolazione e alle stelle. L'anche il suo domenica di voto diventa per giornalisti e fotografi un'occasione per ritrarlo e intervistarlo. Lui però non lo gradisce più di troppo.

Antonio Di Pietro era arrivato a mezzogiorno davanti alle scuole elementari di Curno (Bergamo) il paese dove risiede con moglie e due figli piccolissimi ed era accompagnato dalla scorta. Alla vista di una cinquantina di persone ha preferito fare cenno all'artista di proseguire. La sua vettura ha quindi fatto qualche giro nelle vie intorno ed è tornata davanti alla scuola elementare 17 minuti dopo. Di Pietro è sceso, ha chiesto ai fotografi di non fare scatti all'interno del seggio, ha ritirato le schede, ha votato, ha raccolto gli applausi di un paio di persone che avevano appena concluso la loro operazione di voto ed è uscito con uno dei figli in braccio, senza fare dichiarazioni. All'uscita i flash hanno ripreso a scattare. Di Pietro si è limitato a raccomandare ai fotografi che lo circondavano: «Non fatevi male».

Non sono mancate le sortite di gli esponenti di forze politiche che si erano battute con particolare accanimento contro il referendum sulla nuova legge elettorale. Per Sergio Garavini, leader di Rifondazione comunista, se questo fatto si ripeterà in molti casi si dovrà necessariamente prendere in considerazione un problema più generale relativo alla validità della votazione. Il ministro Gasparri dell'ufficio politico del Msi parla di votatulle e schede truttate. In serata è arrivata ai prefetti una circolare del ministero dell'Interno, si raccomanda di considerare "assolutamente valide" le schede sulle quali risultano visibili segni dovuti alla loro sovrapposizione al momento della votazione in cabina.



	%'93	%'91
TOTALE	57,5	45,7
VALLE D'AOSTA	55,9	45,1
PIEMONTE	64,7	45,9
LOMBARDIA	67,7	51,6
TRENTINO A.A.	64,5	51,9
FRIULI V.G.	59,5	48,2
VENETO	68,2	56,1
LIGURIA	58,5	45,4
EMILIA ROMAGNA	68,9	54,8
TOSCANA	62,6	47,4
UMBRIA	61,4	48,3
MARCHE	61,1	48,7
LAZIO	57,6	44,4
ABRUZZI	51,4	41,5
MOLISE	43,6	35,8
CAMPANIA	43,6	35,9
BASILICATA	46,2	40,1
PUGLIA	46,9	40,3
CALABRIA	38,1	32,7
SICILIA	45,1	41,1
SARDEGNA	46,5	47,7

La tabella illustra l'affluenza alle urne confrontata con quella del referendum sulla preferenza unica del 9 giugno 1991. A sinistra Nicola Mancino sotto il giudice Di Pietro al seggio.

Gli otto quesiti

Che cosa chiedono gli otto referendum? Ecco una sintesi dei quesiti referendari.

- Sistema elettorale del Senato (scheda gialla):** il quesito chiede di abrogare alcuni articoli della legge elettorale del Senato. In caso di vittoria del sì verrà abolita la soglia attualmente necessaria del 65% dei consensi per essere eletti direttamente nei collegi uninominali. In pratica 238 senatori (cioè il 75% dei componenti dell'assemblea) sarebbero eletti con il sistema maggioritario secco, risultando eletti i candidati che avranno raccolto più voti nei singoli collegi. Altri 77 senatori sarebbero invece eletti per il livello regionale con il sistema proporzionale.
- Legge antidroga (scheda arancione):** il quesito chiede di abrogare alcuni articoli della legge Lenardo-Vassalli. Se prevarranno i sì i tossicodipendenti non rischieranno più il carcere per il semplice possesso di droga. Il carcere resterebbe invece per lo spaccio e per i reati commessi per procurarsi la droga.
- Finanziamento pubblico ai partiti (scheda marrone):** il referendum chiede di abrogare gli articoli della legge sul finanziamento ai partiti che fissano la cifra complessiva del contributo (circa 83 miliardi di lire all'anno). Se vinceranno i sì, i partiti non riceveranno più dallo Stato questa somma.
- Nomine Casse di risparmio (scheda rosa):** si chiede di abrogare un articolo della legge sulle Casse di risparmio. Con la vittoria del sì il governo perderebbe il potere di nominare i presidenti e i vicepresidenti delle circa 80 Casse di risparmio italiane.
- Controlli Usl dell'ambiente (scheda bianca):** il referendum chiede di abrogare alcuni articoli della legge che istituisce il servizio sanitario nazionale. La vittoria dei sì determinerebbe la sottrazione alle Usl di tutti i controlli sull'ambiente.
- Ministero Partecipazioni statali (scheda grigia):** il quesito referendario chiede di abrogare l'intera legge del '50 con la quale è stato istituito il ministero delle Partecipazioni statali.
- Ministero Turismo (scheda blu):** il referendum propone di abrogare la legge del '59 che ha istituito il ministero. In caso di vittoria del sì tutti i poteri del dicastero sarebbero trasferiti alle Regioni.
- Ministero Agricoltura (scheda viola):** il quesito referendario propone l'abrogazione dei due regimi dei retti (entrati in vigore nel 1929) dai quali è nato il ministero dell'Agricoltura. Se vinceranno i sì le competenze e i poteri del ministero saranno trasferiti alle Regioni ma resterà aperta la questione di chi rappresenterà la politica agricola italiana nella Cee.

Tra la gente del seggio campione

Effetto carta carbone e tanti sì

La stragrande maggioranza di quelli che salgono e scendono le scale a gettito continuo ha fretta prima perché è ora di andare a pranzo, poi perché c'è un bel sole da non farsi sfuggire, ma nessuno si rifiuta di rispondere, almeno con un sì o un no. Ma davvero è la fine della prima repubblica? Quello che ora faranno i partiti non lo ha torto, al problema delle otto schede e delle otto urne che provocano una lunga coda sulla porta se ne è arguito un altro. L'effetto carta carbone di quelle schede sovrapposte. Noi lo abbiamo saputo dagli elettori che avevano scollato in 15 ciò che ha detto il ministro Mancino: «Capire se ci sono disposizioni particolari per ora ci limitiamo ad avvertire gli elettori del rischio».

La stragrande maggioranza di quelli che salgono e scendono le scale a gettito continuo ha fretta prima perché è ora di andare a pranzo, poi perché c'è un bel sole da non farsi sfuggire, ma nessuno si rifiuta di rispondere, almeno con un sì o un no. Ma davvero è la fine della prima repubblica? Quello che ora faranno i partiti non lo ha torto, al problema delle otto schede e delle otto urne che provocano una lunga coda sulla porta se ne è arguito un altro. L'effetto carta carbone di quelle schede sovrapposte. Noi lo abbiamo saputo dagli elettori che avevano scollato in 15 ciò che ha detto il ministro Mancino: «Capire se ci sono disposizioni particolari per ora ci limitiamo ad avvertire gli elettori del rischio».

di otto non c'è mica bisogno di maggioranza per farlo - dice Riccardo 45 anni che tiene sottobraccio l'anziana madre che ha votato come lui - Ho votato no il Senato e no alla droga. Sì a tutti gli altri perché non sono importanti. Vuole sapere ora cosa accadrà? Dobbiamo tutti che hanno vinto faranno un bel governo con tutti dentro e cercheranno di cancellare l'intera opposizione per davvero.

C'è un anziano signore in petto che aspetta la moglie militare in pensione. Comandava un plotone di sinistri nell'ultima guerra, ho sempre servito la patria spero che i partiti se ne vadano finalmente a casa e che si possano sciogliere gli uomini, dice spiegando di aver votato sì.

Vent'anni si chiama Ma-

Come cambierà il nostro paese nell'ipotesi che si affermino i sì

Senato, droga, banche... Ecco l'Italia che verrà

Sarà diversa l'Italia dopo questi referendum. Il «Sì», se prevarrà come sembra, cambierà molte cose. Alcune immediatamente concrete, come nel caso delle migliaia di tossicodipendenti che non rischieranno più la galera non appena il risultato sarà promulgato. E poi i partiti saranno costretti a cambiare, ad unirsi e dividersi, a rimescolarsi. E dovranno imparare a vivere con meno soldi.

sulla pelle. Io si avrà se i Sì saranno la maggioranza sulle schede arancione, quelle del referendum sulla droga. Non ci saranno più il carcere e il cubo del carcere per migliaia di tossicodipendenti. Oggi il processo scatta anche per un ragazzo che viene trovato in possesso di 15 mila lire di marijuana così come volle nel 1990 il Psi di Bettino Craxi. Resterà invece come avveniva precedentemente il carcere per gli spacciatori.

che il modo di vivere di i partiti nell'Italia del dopo referendum. La vittoria dei Sì sulla scheda marrone, quella sul finanziamento pubblico, infatti prosciugherà ulteriormente le casse dei partiti, che non otterranno più gli 83 miliardi che ricevono attualmente ogni anno. E anche se il Parlamento riprendeva la discussione della legge ferma al Senato sulle nuove norme per il finanziamento - comunque dopo il Sì - la futura norma non potrà prevedere trasferimenti diretti di fondi dallo Stato ai partiti.

Il voto no, ma credo che questo non significhi affatto non voler cambiare - dice un dipendente dell'Atac, famiglia al seguito sulle sue stesse posizioni. Anzi, esisteremo così che gridino vittoria i partiti che guarda caso chiedono quasi tutti di votare sì persino sul finanziamento. E poi io credo nella proporzionale e ho sempre creduto e non me lo toglie nessuno dalla testa che è il modo per rappresentare tutti.

Il voto no, ma credo che questo non significhi affatto non voler cambiare - dice un dipendente dell'Atac, famiglia al seguito sulle sue stesse posizioni. Anzi, esisteremo così che gridino vittoria i partiti che guarda caso chiedono quasi tutti di votare sì persino sul finanziamento. E poi io credo nella proporzionale e ho sempre creduto e non me lo toglie nessuno dalla testa che è il modo per rappresentare tutti.

di si dovrà aspettare, per sapere davvero se ci sarà più o meno democrazia come dagli schieramenti opposti si è gridato e auspicato. E si dovrà aspettare per sapere se il passo decisivo per uscire da Tan gestito e dai vecchi sistemi è stato fatto davvero.

Ma il primo e più concreto effetto - quello che migliaia di famiglie e di persone vivranno

La novità quella che produrranno i Sì sulla scheda gialla del referendum sul Senato sarà sperimentata alle prossime elezioni. Anche se il risultato non dovesse convincere il Parlamento a mettere mano a tutto il sistema elettorale - compresa la Camera dei

deputati, l'effetto del referendum comunque introdurrebbe il maggioritario a un turno per il Senato. Duecentotrentotto dei trecentoquindici senatori verranno eletti con il maggioritario secco, in inglese, in ogni collegio vincente prende più voti. Solo 77 seggi verranno eletti su base proporzionale. Ma il Sì a questo referendum servirà soprattutto ad indicare la volontà degli elettori di cambiare in senso maggioritario l'intero sistema elettorale. E anche i partiti saranno costretti a cambiare. Perché il sistema maggioritario premia chi si unisce e chi si divide rischia di non essere addirittura rappresentato con il maggioritario secco e comunque anche nelle ipotesi di maggioritario corretto viene penalizzato. E cambierà an-

che il modo di vivere di i partiti nell'Italia del dopo referendum. La vittoria dei Sì sulla scheda marrone, quella sul finanziamento pubblico, infatti prosciugherà ulteriormente le casse dei partiti, che non otterranno più gli 83 miliardi che ricevono attualmente ogni anno. E anche se il Parlamento riprendeva la discussione della legge ferma al Senato sulle nuove norme per il finanziamento - comunque dopo il Sì - la futura norma non potrà prevedere trasferimenti diretti di fondi dallo Stato ai partiti.

che il modo di vivere di i partiti nell'Italia del dopo referendum. La vittoria dei Sì sulla scheda marrone, quella sul finanziamento pubblico, infatti prosciugherà ulteriormente le casse dei partiti, che non otterranno più gli 83 miliardi che ricevono attualmente ogni anno. E anche se il Parlamento riprendeva la discussione della legge ferma al Senato sulle nuove norme per il finanziamento - comunque dopo il Sì - la futura norma non potrà prevedere trasferimenti diretti di fondi dallo Stato ai partiti.

Gratis con l'Unità

Ogni mercoledì fino al 12 maggio una guida a colori della Toscana

Abbonatevi a l'Unità